

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 85 (2013)
Heft: 3

Rubrik: Speciale Assemblea Società Ticinese degli Ufficiali

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

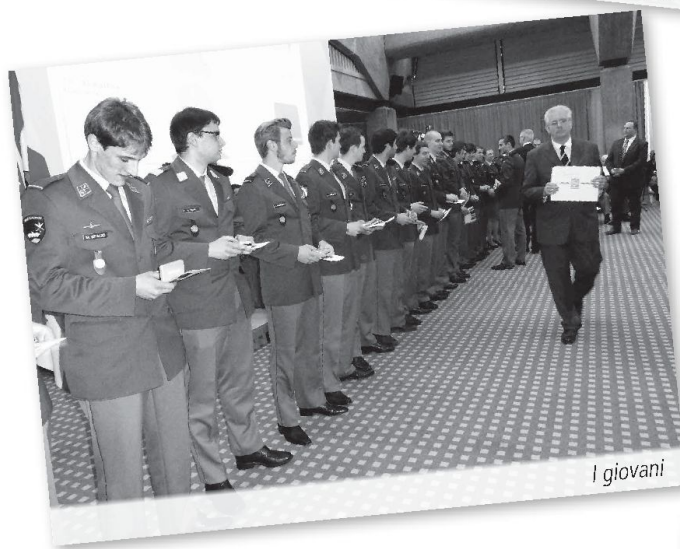
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 05.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'AGO STU 2013 in immagine

SERGEANTE ELENA D'ALESSANDRI





Insostituibili



Ufficiali padre e figlia



La musica militare ticinese, tradizione all'AGO STU



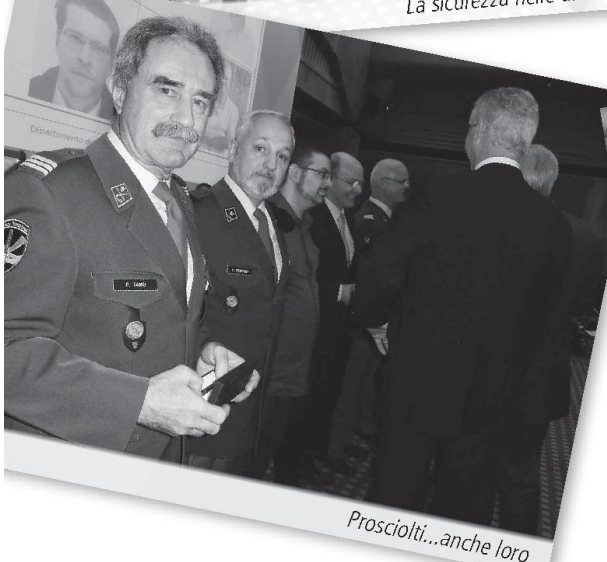
Simpatia



La sicurezza nelle uniformi



Uscenti dal comitato STU



Prosciolti...anche loro



Si discute



ABC della ristorazione
ipppergros

Dal 1964 Parter Per Professionisti *www.ipppergros.ch*

La RMSI cerca collaboratori

La Rivista Militare della Svizzera Italiana progetta il futuro ed è alla ricerca di nuovi collaboratori per la rubrica "equipaggiamento e armamento"

Requisiti:

- Interesse a progetti e tecnologie emergenti militari nazionali ed internazionali
- Basi di conoscenze tecniche militari, auspicabile la formazione ETH; UNI; SUPSI
- Buone conoscenze in informatica
- Contatti personali presso il DDPS
- Lingua madre italiana
con conoscenze nelle lingue nazionali e inglese

Offerta:

- Retribuzione secondo accordo

La RMSI conta su di voi!

Contattatemi: valli.franco@gmail.com / tel 079 230 47 09



L'ultima relazione

COLONNELLO SMG MARCO NETZER, PRESIDENTE USCENTE DELLA SOCIETÀ TICINESE DEGLI UFFICIALI FOTO SERGENTE ELENA D'ALESSANDRI

Cari e graditi ospiti
Cari soci e camerati

Un cordiale benvenuto all'odierna Assembleia Generale della Società Ticinese degli Ufficiali.

L'Assemblea annuale è una manifestazione che vuole da un lato riunire l'ufficialità ticinese, i nostri partner e ospiti per riferire sulle attività dell'Associazione promuovendo le stesse, dall'altro rappresenta un'occasione privilegiata per informare, coinvolgere, e discutere.

Per commentare le attuali e le future sfide, e in questo contesto, per sostenere i progetti societari e le tematiche legate alla politica di sicurezza.

Rappresenta pure una piattaforma per dimostrare compattezza e far quadrato attorno ai nostri valori e obiettivi societari. Abbiamo quest'anno e per la terza volta, il piacere di ringraziare e congedare gli ufficiali prosciolti e di salutare gli ufficiali neo-promossi nella cornice della nostra Assembleia Generale, grazie all'iniziativa della Sezione del militare e della protezione della popolazione, sulla base di una formula oramai consolidata.



È con particolare piacere che estendo loro a nome di tutti i soci il mio benvenuto, come anche ai numerosi giovani ufficiali oggi presenti.

È anche a loro e alle future generazioni che dedichiamo, come tradizione da alcuni anni vuole, la nostra Assembleia, consapevoli che sarà compito dei "meno giovani" trasmettere e garantire la permanenza dei nostri valori, delle esperienze e dello spirito che contraddistingue la nostra Associazione e il nostro attaccamento ai pilastri della nostra società e del nostro Paese.

In questo senso sono convinto che i camerati prosciolti, che avremo il piacere di salutare e soprattutto ringraziare tra poco, sono consapevoli che il loro proscioglimento non significa che il nostro Paese, le associazioni, non avranno più bisogno di loro ! Come cittadini, come ufficiali anche se non più incorporati, continuano a far parte del nostro sistema, e noi, le associazioni, i giovani ufficiali, il Paese, avrà bisogno di loro anche in futuro. Rimanete quindi attivi in questo senso; rimanete un punto di riferimento.

In occasione dell'Assemblea STU del maggio 2012 che si era tenuta a Chiasso, concludevo il mio intervento affermando: "Quando, come sarà probabile, verremo chiamati nei prossimi anni alle urne, saremo pronti ad esprimere con determinazione il nostro voto, l'attaccamento ai nostri valori, a favore del nostro Paese e anche di chi, forse inconsciamente, sottovaluta questi valori.

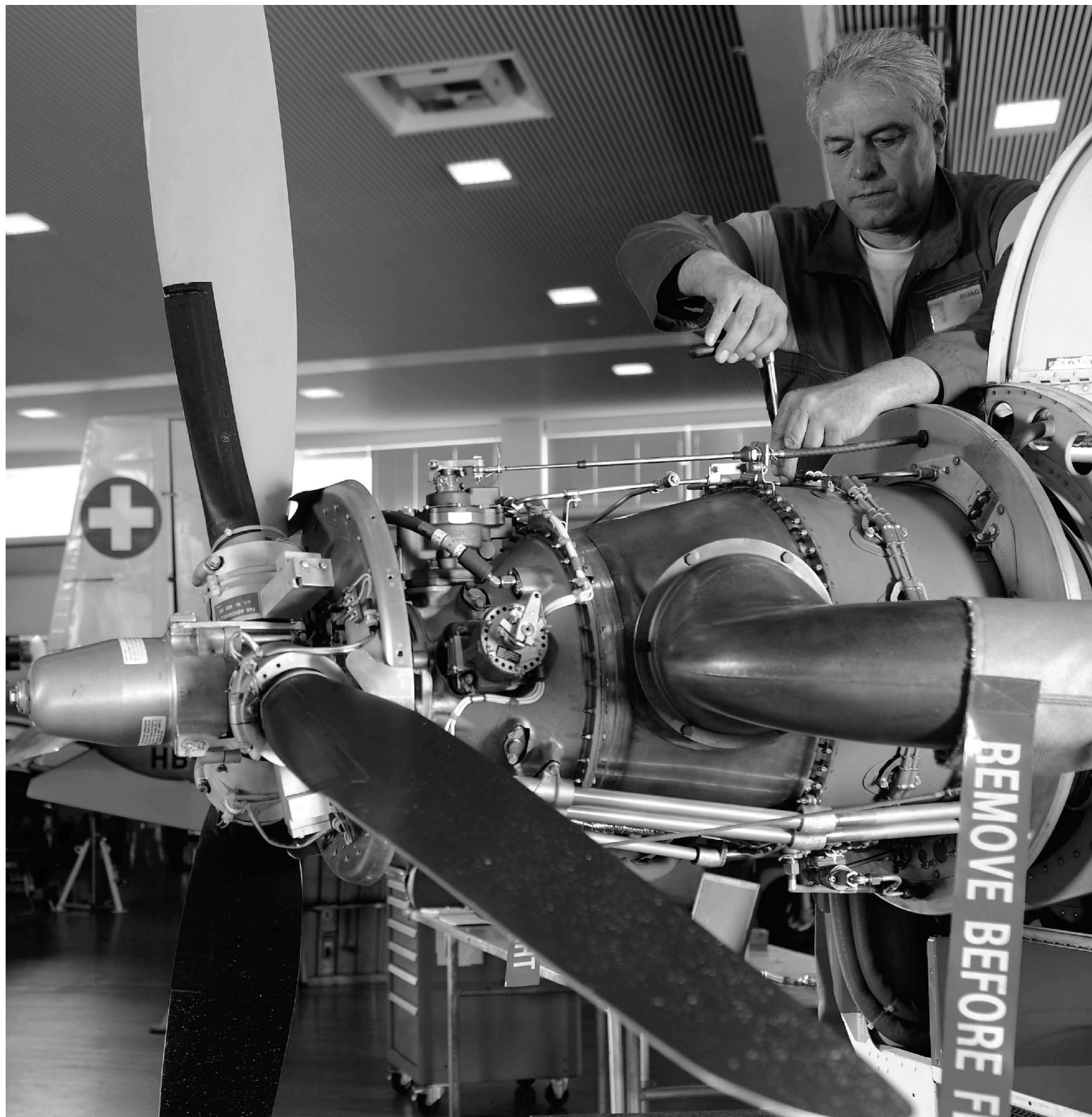
E in effetti siamo di nuovo entrati in una fase politica di confronto, provocato da precise mire destabilizzatrici per quanto riguarda la politica di sicurezza, l'Esercito, l'Esercito di milizia. Andremo con convinzione a difendere questi valori e a sostenere la validità degli stessi. Questo è il giusto prezzo che un Paese democratico e sicuro come il nostro "deve pagare", per sostenere e spiegare la solidità e l'efficienza del nostro Esercito di milizia, la sua utilità, il suo ruolo di coesione, il suo importante quanto insostituibile supporto alle autorità civili, alla popolazione e al nostro Paese in caso di necessità, quale unico strumento a disposizione.

Per batterci contro un'iniziativa subdola e tentatrice, che ha l'unico scopo finale di abolire il nostro Esercito, come gli iniziativaisti hanno sempre manifestato, e con loro, da alcuni anni, anche una modesta maggioranza di un partito di governo.

Svilupperò la mia relazione in due parti:

- Rapporto di attività
- Considerazioni personali

Sarò, rispetto a precedenti assemblee, relativamente breve, ma penso che oramai, grazie anche ai progressi effettuati durante gli ultimi anni e alle diverse retrospettive, conosciate bene struttura, sforzi principali, obiettivi, e i progetti realizzati o in corso d'opera della STU. I principali canali di diffusione, la RMSI in testa, e poi il nostro sito e la directory, come anche i media, svolgendo in tal senso un ruolo determinante.



wings of excellence

La RUAG Aviation è un'impresa di punta nella fornitura e nell'integrazione di sistemi e componenti di massima qualità per l'aeronautica e cosmonautica civile e militare, avvalendosi di centri di produzione presenti in Svizzera e in Germania. Le nostre competenze di base includono il settore delle strutture, la manutenzione e l'equipaggiamento dei jets, dei velivoli a elica e degli elicotteri. L'elevato know-how nel campo dell'ingegneria e l'impegno superiore alla media, consentono alla nostra impresa di perseguire ed ottenere prestazioni di spicco in favore della nostra clientela nazionale ed estera. Oggi come nel futuro.

RUAG Aviation

Casella postale · Aerodromo · 6527 Lodrino · Svizzera

Domicilio legale: RUAG Schweiz AG · Seetalstrasse 175 · Casella postale 301 · 6032 Emmen · Svizzera

Tel. +41 91 873 41 11 · Fax +41 91 873 41 90 · info.aviation@ruag.com · www.ruag.com

**Together
ahead. RUAG**

Rapporto di attività

L'impalcatura e la composizione del Comitato STU è rimasta grosso modo invariata. Le strutture introdotte nel 2009 e consolidate durante gli ultimi quattro anni, tra cui la Commissione Politica di Sicurezza ed Esercito (CPSE), hanno portato avanti i loro progetti secondo programma ed obiettivi. Contemporaneamente si è intensificata la collaborazione con le altre associazioni militari e paramilitari.

Alcuni avvicendamenti hanno interessato i Circoli e le Sezioni:

Nel mese di dicembre 2012 il ten col Giorgio Krüsi ha passato il timone della STA dopo 12 anni di presidenza al I ten Simone Gianini, attuale Vice-Presidente.

Il 22 di marzo di quest'anno, il ten col Stefano Giedemann ha passato dopo tre anni di presidenza il testimone del CUB al magg SMG Manuel Rigozzi, (1976), ingegnere meccanico dipl PFZ, ufficiale di milizia, incorporato nello SM della br fant mont 9 con la funzione di uff SMG op 1.

Per ultimo in ordine cronologico, dal 22 aprile 2013 il Circolo Ippico degli Ufficiali (CIU) ha un nuovo Presidente nella persona del socio I ten Ignazio Odermatt, che ha ripreso la funzione ricoperta dal col Riccardo Rondi per 16 anni, essendo quest'ultimo già stato artefice in squadra con i membri fondatori del CIU. Riccardo è stato assieme al CIU il promotore del rilancio del Ballo degli Ufficiali, manifestazione consolidata e la cui regia passerà quest'anno ai giovani ufficiali.

Ringraziando gli uscenti a nome del Comitato e dei soci tutti, mi complimento con i subentranti nuovi eletti presidenti, augurando loro un buon lavoro e tante soddisfazioni in seno al loro Circolo / Sezione, come anche al Comitato STU.

A livello dei Circoli e delle Sezioni, abbiamo continuato ad impegnarci nelle campagne di acquisizione di nuovi e giovani soci, senza dimenticare i meno giovani. Circoli e Sezioni che hanno saputo gestire e promuovere un numero importante di manifestazioni, sia a livello cantonale, sia internazionale, e di relazioni con qualificati interventi.

Aperti e proficui i rapporti con le istituzioni, in particolare con la Sezione del Militare e della Protezione della Popolazione, e con il suo responsabile ten col Fabio Conti. Una sezione che non ha mai mancato di sostenerci ed assisterci.

Intensi i rapporti e naturalmente la collaborazione con la nostra associazione cappello, la SSU, oggi nuovamente rappresentata dal suo Presidente Br Denis Froidevaux, e nel comitato della quale contiamo due membri: il ten col Stefano Coduri, Vice-Presidente della SSU, e il magg SMG Matthias Fiala.

Sempre nell'ambito dei nostri rapporti con le Istituzioni, un particolare cenno e saluto ai nostri ufficiali e alle loro unità. In particolare desidero ringraziare e salutare per tutti i nostri Ufficiali Generali, Div Marco Cantieni e Br Stefano Mossi, per la continua disponibilità, collaborazione (intesa a livello societario) ed opportunità che ci offrono di poter partecipare ai rapporti e visitare le truppe sotto i loro comandi. E naturalmente saluto i nostri camerati cdt di truppa, ed istruttori oggi presenti alla nostra AGO. Per la prima volta manca all'appello l'amico Roberto Fisch, ma so che egli non si auspicerebbe altro, che noi si continui a lavorare e operare nel solco che lui e tanti altri camerati hanno lasciato; e così faremo in memoria e con gratitudine.

Desidero anche congratularmi con tutti gli ufficiali recentemente promossi e con tutti coloro che si mettono a disposizione per i servizi di avanzamento, continuando a garantire la qualità e la copertura di quelle cariche e funzioni indispensabili al buon funzionamento del nostro esercito di milizia.

Abbiamo continuato a sviluppare e ad approfondire i nostri contatti con le associazioni militari e para-militari operanti sul nostro territorio. Questa collaborazione è quanto più importante, quanto nei prossimi anni aumenteranno le sfide nell'ambito della politica di sicurezza del nostro Paese. Le future, già preannunciate votazioni popolari su temi strettamente legati all'Esercito (quali l'iniziativa in favore dell'abolizione dell'obbligo di prestare S di quest'autunno, i probabili referendum sul nuovo velivolo da combattimento, e sulla futura revisione della Legge Militare), richiederanno – ancora di più che in passato – una stretta collaborazione tra tutte quelle associazioni che condividono scopi e obiettivi simili, e quindi un rafforzamento del tessuto collaborativo e del quadro d'intesa, elementi insostituibili e attraverso i quali sarà possibile affrontare con sufficiente forza e determinazione le future sfide e votazioni popolari. Non dimentichiamoci che le organizzazioni che operano per abbattere i nostri valori e per smantellare l'Esercito, lavorano con una sistematica e una professionalità politica nei confronti della quale – troppo spesso naïv e passivi invece che impegnati a far fronte comune – noi sembriamo a volte, e come già sottolineavo nel mio intervento di Chiasso, "disarmati". Le relazioni con le altre associazioni militari e para-militari, sono tenute dal Comitato STU; in particolare dal 2. Vice-presidente, ma anche attraverso le diverse e regolari occasioni che si presentano, dai Circoli e dalle Sezioni.

Ricordo in questo contesto che la RMSI, canale e vettore mediatico per eccellenza, viene distribuito dal 2012 a tutte le ASSU

L'energia, importante come il lavoro!

Avete mai provato a pensare ad una vita senza energia? Senza l'energia, per esempio, che permette alle nostre industrie di produrre, impiegare personale e creare benessere?

L'energia, il nostro mestiere!

Le AIL SA
sono certificate
ISO 9001,
ISO 14001 e
OHSAS 18001
per Qualità,
Ambiente,
Salute e
Sicurezza.
Una fierezza
per noi,
una garanzia
supplementare
per voi!

Microplast SA, Mezzovico, dicembre 2009

Voi e le vostre



del Canton Ticino. Una Rivista che ha fatto anche durante l'ultimo anno degli importanti progressi, sia in ambito qualitativo, sia quantitativo.

Questa essenziale apertura e collaborazione con le altre associazioni, già roduta in passato, sarà essenziale nell'ambito dei preparativi della campagna contro l'iniziativa del GSsE per l'abolizione dell'obbligo di servire. Abbiamo già consolidato la collaborazione, come sentiremo tra qualche istante. Un grazie particolare a questi importanti partner; per tutti cito le ASSU Ticino e le sezioni ASSU locali, l'Associazione "Libertà e Valori", la FTST (Federazione Ticinese Società di Tiro), la Pro Militia e diversi altri. Partner che contribuiscono e collaborano con slancio, e con i fatti. Grazie per essere presenti oggi alla nostra AGO, per il sostegno e per la collaborazione.

Gli sforzi principali 2008/2010 - 2013, varati dal Comitato STU e in seguito regolarmente aggiornati, quindi confermati dalle recenti Assemblee STU, sono rimasti soprattutto a livello operativo i principali riferimenti per la definizione delle nostre attività, e per la focalizzazione del piano di lavoro della STU e delle sue Commissioni.

Nel corso dei lavori, e attorno agli sforzi principali, si sono aggiunti negli ultimi anni nuovi obiettivi e progetti, si sono aperti nuovi cantieri di lavoro: dagli sviluppi degli strumenti di comunicazione ed informazione e l'avvicinamento alle altre associazioni militari e paramilitari da un lato, alla necessità sempre crescente di estendere il nostro agire, ma anche l'efficacia dello stesso, al fronte politico dall'altro. Consolidando la nostra piattaforma, e partecipando attivamente ed in prima linea alle votazioni popolari e alle elezioni politiche, sia a livello cantonale, sia a livello federale.

La CPSE ha proseguito il lavoro conformemente alle linee direttrici e agli obiettivi derivanti dalle stesse. Citerò solo alcuni dei progetti:

Conferenze, manifestazioni quali l' "incontro con i maturandi" nell'ambito del progetto "Informa".

Il progetto "PMI – STU", progetto volto a sensibilizzare le PMI ticinesi relativamente al valore aggiunto conferito all'azienda da persone che hanno beneficiato della formazione ed esperienza militari. Progetto centrale pronto ad essere avviato inizio 2014, dopo la votazione di quest'autunno.

Il coinvolgimento dell'Associazione Svizzera dei Quadri (ASQ) nell'ambito di un progetto volto a far riconoscere la formazione e carriera militare tramite il rilascio di diplomi ASQ di leadership e/o management. Progetto che si è concluso con successo nell'autunno scorso con la firma di una convenzione tra la ASQ e la STU, e quindi con il riconoscimento della formazione militare attraverso certificati di conduzione. Progetto gestito dal 2. VP e che è stato presentato in occasione di una apposita conferenza stampa. Convenzione che rientra in un più ampio portafoglio di riconoscimenti della formazione militare; sottoforma di crediti di studio, da parte di diversi e sempre più numerosi atenei e scuole superiori.

Grazie a tutto il Comitato STU e alla CPSE per l'importante lavoro svolto.

Considerazioni personali

Il mio auspicio prima come cittadino, e solo poi come ufficiale, è che il nostro Governo e il nostro Parlamento sappiano finalmente dare più stabilità e coerenza gestionale alle importanti tematiche legate alla politica di sicurezza.

Dopo la pubblicazione del Rapporto sulla politica di sicurezza nel 2010, del Rapporto sull'Esercito e in seguito del Rapporto Supplementare sul Rapporto sull'Esercito, il parlamento decideva con decreto federale del 29 settembre 2011, di dare mandato al CF di strutturare e pianificare il futuro dell'Esercito, definendo chiaramente le missioni e le risorse indispensabili all'assolvimento delle stesse. La base, come sappiamo, si compone di un effettivo di 100'000 militi, sostenuta da un budget di 5 miliardi; meno dell' 1% del nostro PIL (una percentuale tra le più basse in Europa), a garantire il funzionamento dell'apparato.

Ora, e siamo quasi a metà 2013, a causa di decisioni controverse da parte dello stesso CF che ha decurtato questo budget, non è ancora chiaro di quali mezzi l'Esercito disporrà in futuro per assolvere le missioni affidategli; nota bene, dopo aver "prelevato" i crediti accantonati e non impiegati dal DDPS negli anni precedenti. Contemporaneamente, e confrontato con questa insicurezza in ambito pianificatorio, l'Esercito, il Dipartimento dovrebbe pianificare il suo futuro sviluppo e struttura. Queste incertezze, questi tagli ipotizzati in attesa di un chiaro posizionamento e una chiara conferma da parte delle Camere Federali circa il mandato conferito, non solo ritardano e ostacolano la pianificazione stessa, ma bensì creano anche inutile disorientamento, e quindi a volte parziali disfunzionamenti la cui origine principale è bene ricordare. Mi riallaccio alla presentazione alla quale abbiamo assistito durante l'AGO 2012 sul progetto "WEA", ulteriore sviluppo dell'Esercito.

Parlavo in entrata di iniziative destabilizzatrici.

Come sapete il prossimo autunno le cittadine e i cittadini svizzeri saranno chiamati alle urne per votare sull'iniziativa del GSsE a favore dell'abolizione dell'obbligo di servire.

Il Comitato STU è conscio che questa iniziativa non tocca solo l'Esercito di milizia, ma soprattutto uno dei pilastri del nostro siste-

Vinoteca



LAMONE

Il vostro
punto vendita
qualificato per:



vini Tamborini
merlot ticinesi
vini italiani
distillati
whisky

e tante idee regalo!

www.tamborini-vini.ch
Tel. +41 91 935 75 45

BURBERRY

WOOLRICH
JOHN RICH & BROS.

GLENMATCH
MADE IN SCOTLAND

CANALI

Barbour

MONCLER

ARMANI
COLLEZIONI



MONN

D A L
1845
IN PIAZZA
RIFORMA

Olimpia
Bar Pizzeria Ristorante
LUGANO



Annotatevi questi
numeri:

Ambulanza	Pompieri	Polizia
144	118	117

La vostra sicurezza ci sta a cuore.
Da 150 anni.

www.baloise.ch

57562

ma: cioè il sistema della milizia stessa, intesa ed esercitata a livello politico, associativo, appunto militare, e in tante altre forme. Un sistema, un esercizio quello della prestazione di milizia, fortemente ancorato e vissuto nel nostro Paese, nelle nostre Istituzioni ed associazioni. Nella costituzione e strutturazione del Comitato Cantonale contro questa iniziativa, si è quindi voluto dare particolare attenzione a questo fondamentale aspetto. La composizione del Comitato Cantonale è dunque il risultato della collaborazione con diversi partner. Si tratta quindi di un Comitato interassociativo. La tematica non interessa come detto solo la STU, interessa tutto il nostro Paese. Alla STU, assieme ai nostri partner, il ruolo di sostenere e argomentare a favore di un chiaro rigetto di questa iniziativa; di trascinatore in seno alla sua organizzazione societaria.

Co-Presidente di questo Comitato Cantonale è il col Mattia Annovazzi.

Non mancheremo quindi di informarvi e coinvolgervi prossimamente in modo concreto. Conteremo sul vostro indispensabile supporto, e sul vostro contributo a divulgare le valide e oggettive argomentazioni a sostegno di un chiaro NO

I lavori all'interno di questo Comitato mi hanno dato lo spunto per una considerazione conclusiva:

Nell'ambito della raccolta dei contributi per il finanziamento della campagna contro l'iniziativa GSsE, sono rimasto particolarmente sorpreso dal coinvolgimento e dal sostegno finanziario ricevuto dalle PMI, da tante numerose PMI. Dirigenti di PMI (attivi o non più attivi soldati, sottoufficiali, militi della Protezione Civile e tanti altri), che hanno "risposto" con slancio e con fatti, contribuendo anche finanziariamente a sostenere la campagna.

Sono rimasto sorpreso perché fino "all'altro" giorno si diceva che il servizio militare obbligatorio è a volte un ostacolo e un peso per l'economia, per le aziende (soprattutto le medie e le piccole), che devono rinunciare per determinati seppur brevi periodi, alle loro giovani risorse, e per periodi inizialmente più lunghi, alle risorse che svolgono servizi di avanzamento.

Sappiamo che non è così, sappiamo del valore aggiunto e del trasferimento reciproco di conoscenze ed esperienze tecniche, gestionali e umane, sappiamo del positivo effetto (dimostrato) nello svolgere il servizio militare.

Quindi smettiamola di raccogliere e accettare questi isolati commenti e lamentele come rappresentativi, in quanto a tutti gli effetti, non lo sono !

Anche perché siamo ben consci che la Svizzera, contrariamente ad altri Paesi molto più popolosi - e che ciò nonostante incontrano enormi difficoltà - non dispone di un bacino sufficiente per assicurare i ranghi e gli effettivi del suo Esercito attraverso una leva facoltativa, e in tutti i casi a costi molto più alti. Ecco perché diciamo no all'iniziativa, e no alla progressiva abolizione del nostro Esercito, unico vero scopo degli iniziativaisti.

Chiudendo questo capitolo, e la mia relazione, rimando ai prossimi lavori e progetti gestiti dal Comitato Cantonale, e al nostro interno ed alla STU; non mancheremo di coinvolgervi contando sul vostro pieno supporto e operato. ■



Saluto e obiettivi del nuovo Presidente della Società Ticinese degli Ufficiali

COLONNELLO MARCO LUCCHINI, PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ TICINESE DEGLI UFFICIALI

Cari camerati,

vi ringrazio avantutto per avermi concesso la vostra fiducia permettendomi, lo scorso 4 maggio 2013, di assumere la carica di Presidente della Società Ticinese degli Ufficiali.

Questo mandato mi onora e mi dà la possibilità di poter fare qualcosa di concreto per l'esercito e per l'ufficialità ticinese, fondando la mia azione sui seguenti quattro obiettivi principali:

1. ribadire la funzione dell'esercito quale unico elemento capace di proteggere la sovranità nazionale, tramite una difesa armata in caso di attacco alla nostra nazione da parte di terzi;
2. valorizzare la figura dell'ufficiale nella società civile quale manager specializzato nella gestione di situazioni difficili, formazione del resto riconosciuta dalla associazione svizzera dei quadri, dalla SUPSI e da diverse Università quale a esempio quella di San Gallo;
3. mettere in risalto le attività dell'esercito a favore della società civile quali l'aiuto in caso di catastrofe, i compiti di aiuto alla



polizia in caso di manifestazioni internazionali quali il WEF di Davos, le attività di sostegno a manifestazioni sportive, il costante compito di polizia aerea a garanzia della sicurezza dei cieli svizzeri, ecc. per non citarne che alcune;

4. mantenere lo spirito di appartenenza del cittadino/soldato quale figura centrale e di riferimento del nostro esercito di milizia, confermando l'importanza del servizio militare quale elemento di coesione tra le varie componenti etniche della nostra popolazione.

Oltre a questi compiti, che definirei permanenti, l'azione dell'ufficialità ticinese dovrà essere orientata, quale sforzo principale della tarda estate, a contrastare, con i mezzi democratici a nostra disposizione, l'Iniziativa costituzionale del Gruppo per una Svizzera senza Esercito che sarà posta in votazione popolare il prossimo 22 settembre 2013.

Essa vorrebbe eliminare l'obbligo di servire, sostituendolo con un servizio, militare o civile, esclusivamente su base volontaria. Il vero obiettivo, non dichiarato, di questa iniziativa è però la cancellazione delle nostre forze armate. Se dovesse essere accolta, si passerebbe infatti da un esercito a nessun esercito. In caso di accettazione, si realizzerebbe soprattutto la fine dell'esercito di milizia così come lo intendiamo oggi, ove il cittadino è tenuto a prestare servizio periodicamente. Proprio grazie a questo obbligo di servizio, nell'armata troviamo persone di ogni ceto e di etnie diverse, come studenti, operai, liberi professionisti, ecc. garantendo così la natura democratica dell'esercito svizzero e contribuendo soprattutto alla coesione nazionale. Rendendolo accessibile unicamente ai volontari correremmo il rischio di imbatterci in esaltati e avventurieri, di cui il nostro esercito non ha certo bisogno. Imboccare la strada del professionismo avrebbe dei costi eccessivi e finiremmo per avere un esercito non più radicato nella società.

Da ultimo, ma non certo per importanza, si tratterà di far sentire la voce dell'ufficialità e partecipare, nel limite del possibile, al grosso cantiere denominato "ulteriore sviluppo dell'Esercito", che intende proporre un nuovo modello per le nostre forze armate nel futuro prossimo.

Al momento attuale i progetti di studio si orientano su di un rafforzamento dei quadri di milizia e su di una esperienza pratica di condotta in giovane età. L'istruzione di base dovrebbe prevedere due inizi di scuola reclute della durata di 18 settimane, armonizzate, per quanto possibile con il panorama universitario, nonché 6 corsi di ripetizione di 13 giorni ciascuno. L'esercito dovrebbe comprendere un effettivo complessivo di 100'000 uomini. Sarà compito anche della STU seguire da vicino tale evoluzione dando il proprio contributo al suo sviluppo, ove possibile.

Ringraziandovi ancora per l'interessante compito affidatomi e per l'aiuto che saprete darmi nello svolgimento del medesimo, auguro a tutti voi e ai vostri cari un brillante futuro e tante soddisfazioni nella vita militare e professionale. ■

Colonnello Marco Lucchini

Classe 1962, attinente di Collina d'Oro (Montagnola) abita a Locarno ha conseguito il dottorato in diritto presso l'Università di Friburgo nel 2009.

Attualmente è direttore del servizio ricorsi del Consiglio di Stato e membro dello Stato Maggiore cantonale di condotta responsabile della cellula G1; è pure docente alla SUPSI e già relatore presso l'Università di Friburgo e i Politecnici di Zurigo e Milano.

Già comandante della cp pes fuc mont IV/95 (1992-1996), già maggiore nello SM rgt fort 9, il col Marco Lucchini ricopre attualmente le funzioni di ufficiale analista nello SM dell'Esercito e di giudice del tribunale militare d'appello 3.

Messaggio forte e chiaro!

Punto della situazione e riflessioni

COMANDANTE DI CORPO ANDRÉ BLATTMANN, CAPO DELL'ESERCITO

Sono venuto molto volentieri all'Assemblea generale ordinaria della STU!

Ci sono manifestazioni che mi fanno sentire bene.

Quando posso stare con gli ufficiali ticinesi, la giornata non potrebbe essere migliore.

Coloro di voi che leggono il giornale della Coop «Cooperazione» lo sanno già; per gli altri mi ripeto volentieri. I Ticinesi sono veramente dei bravi soldati. Formali solo dove è necessario, ma molto affidabili quando occorre esserlo.

Forse anche l'Esercito svizzero dovrebbe, a volte, essere più «ticinese» nel complesso.

Grazie anche che la vostra assemblea generale ordinaria è di sabato! Il pericolo che il Consiglio federale e il Parlamento abbiano fissato nuovi criteri dopo il mio rientro a Berna è un po' minore. Con il titolo «Gli ufficiali ticinesi nell'ambito del nostro sistema di milizia» mi date un'occasione privilegiata per trattare questo tema!

Qui da voi celebriamo i valori fondamentali del nostro Stato e del nostro esercito di milizia!

Solidarietà vissuta, con l'impegno personale per la nostra società!

E non un impegno a piacimento! Voi, stimati ufficiali, vi impegnate attivamente per la sicurezza del Paese e della popolazione. Il compito fondamentale del nostro Stato.

Di ciò vi ringrazio! Di conseguenza mi rallegro molto ed è un grande onore per me essere qui oggi per informarvi personalmente su alcuni punti.

Non vi parlerò del Gripen, ma una cosa è certa: chi dice «Sì» a una difesa autonoma, dice «Sì» al rinnovo delle Forze aeree. Il Gripen è la scelta giusta per le esigenze svizzere. Non importa quale affare d'armamento venga discusso. Dobbiamo mettere al centro dell'attenzione la questione fondamentale! Che valore diamo alla nostra sicurezza? Vi sono difficoltà/derivanti dall'incertezza pianificatoria!

Conoscete il significato delle seguenti cifre?

5.4 miliardi(mia): costi calcolati per 100 000 "robusto" inclusa l'eliminazione delle lacune ripartita su diversi anni

5.1 mia: costi puri della variante 100 000 "robusto" senza eliminazione delle lacune

5.0 mia: Decreto federale del 29.9.11: "tutto incluso", confermato dal Consiglio nazionale durante l'ultima sessione

4.7 mia: Decreto dal Consiglio federale 25.4.12/14.11.12: "tutto incluso"

4.4 mia: attuale budget dell'esercito, inclusi gli immobili

4.0 mia: attuale budget dell'esercito, esclusi gli immobili

Facciamo ciò che ci affida la politica, ma voi come militari dovete sapere:

Da 5.4 a 4.7 miliardi (mia) = è una differenza di 700 milioni!

Non si possono risparmiare semplicemente così.

Ciò che dobbiamo trasmettere all'esterno:

non sappiamo cosa ci attende domani/ e la storia ci mostra: se non abbiamo cura del sistema complessivo «sicurezza», in caso d'emergenza non sono più sufficienti riarmi a breve termine.

Tre esempi in tal senso

-1870/71 (la guerra franco-prussiana),

-1914 (la Prima guerra mondiale)

-e dal 1936, fino all'inizio della Seconda guerra mondiale.



Inoltre: nel 1945 non è subentrata la pace duratura = vi fu subito un riarmo in vista dell'imminente Guerra fredda.

Per tre volte le miserie della guerra hanno soltanto sfiorato il nostro Paese. Speriamo che sia il caso anche la prossima volta. **Ma non possiamo saperlo.**

Qui in Ticino, percorrendo l'asse nord-sud, ce ne rendiamo conto ad ogni metro. Partendo dai tre castelli di Bellinzona, passando per i restringimenti naturali e artificiali di Melide e Taverne fino al Gottardo: il Ticino è un terreno chiave per il nostro Paese – oggi ancora!

Se siamo consapevoli dell'importanza della sicurezza per il nostro Paese, dobbiamo assumerci anche le conseguenze!

In tal caso, come Paese, dobbiamo provvedere affinché abbiamo a disposizione tempestivamente le persone e il materiale per garantire tale sicurezza!

Dibattito in Consiglio nazionale riguardo all'obbligo di prestare servizio militare: ecco l'affermazione di un consigliere nazionale: «In situazioni straordinarie, l'Assemblea federale deve tuttavia avere la possibilità di poter ordinare l'obbligo di prestare servizio militare per la Svizzera».

Confrontate ora questa affermazione/ con i momenti nella storia in cui erano presenti le maggioranze politiche necessarie per un riarmo ...

Un altro consigliere nazionale ha affermato: **«Lo spirito del tempo è un cattivo consigliere per la sicurezza del nostro Paese!».**

In Ticino non devo spiegare ulteriormente questa frase. Con la sua storia e la sua situazione geografica,/per il Ticino la sicurezza è sempre d'attualità.

Un altro motivo perché da voi mi sento a mio agio.

Sappiamo che ci sono rischi. E forse sono più vicini di quanto vorremmo:

Per quanto riguarda le catastrofi:

possono verificarsi in ogni momento e in modo inaspettato.

Vi ricordo SANDY

61 000 membri della Guardia nazionale chiamati in servizio nonostante lo Stato di New York con 38 000 poliziotti disponga di oltre il doppio di poliziotti rispetto alla Svizzera.

Oppure guardate che cosa accade in caso di blackout e pensate a che tipo di truppe dovremmo impiegare in un caso simile.

Sarebbe praticamente impiegato l'intero esercito, ad eccezione dei blindati e dell'artiglieria. Condotta, trasmissioni, sanità e salvataggio, il servizio veterinario nella lotta contro le epidemie, mezzi di trasporto al suolo e in aria. nonché la fanteria per proteggere dai saccheggi.

Questi mezzi non sono solo necessari in caso di catastrofe...

... in riferimento alle crisi:

La crisi economica di gran lunga non è ancora superata.

Il prof. Martin Jannsen afferma: la crisi economica può diventare una crisi della sicurezza! In Grecia: 70% dei lavoratori partirebbe, se potesse. In Spagna: si registra ancora il 50% di disoccupazione giovanile: c'è grande disperazione./E poi?

Al riguardo il Prof Bergman: il pericolo di guerre aumenta in Europa.

Quali sono state finora le soluzioni per uscire dalla crisi dell'indebitamento? L'inflazione oppure la guerra. Per la prima volta con l'Unione europea vi sono altre premesse istituzionali. Bastano? Non sappiamo quali saranno gli sviluppi futuri.

Ciò viene affermato anche da un illustre politico europeo, Jean-Claude Juncker, Primo ministro del Lussemburgo, in un'intervista dello SPIEGEL:

"I demoni non se ne sono andati, stanno dormendo"

Domanda dello SPIEGEL: lei esagera. Oggi nessuno mette seriamente in questione la pace e l'amicizia tra i Paesi in Europa.

La risposta di Juncker: è certamente vero. Ma chi crede che non si ponga più l'eterna questione della guerra e della pace in Europa, potrebbe sbagliarsi di grosso. I demoni non se ne sono andati, stanno solo dormendo (...). Mi colpisce come la situazione in Europa nel 2013 assomigli molto a quella del 1913 (...) vedo paralleli evidenti per quanto riguarda la spensieratezza. Nel 1913 molti pensavano che non vi sarebbero più state guerre in Europa. Le grandi potenze continentali erano strettamente interdipendenti sul piano finanziario. Era quindi ampiamente diffusa l'opinione che non avrebbero più potuto permettersi di farsi guerra. Soprattutto nell'Europa nord-occidentale regnava un vivo compiacimento poiché si pensava che la pace fosse garantita in eterno.

Conflitti e guerre:

In Africa del nord: rivoluzioni e povertà, di conseguenza, radicalizzazione e terrorismo (per esempio nel Mali) e quindi, proliferazione (per esempio MANPADS).

Nel Vicino e Medio Oriente: il tira e molla politico per la supremazia e le vie di trasporto delle risorse (Iran, Stretto di Hormuz), diverse centinaia di tonnellate di armi C: se dovessero finire nelle mani sbagliate? Chi interverrebbe? Chi interverrebbe contro questo intervento?

In Asia: si sta delineando la corsa agli armamenti di Cina, Giappone e India: sta nascendo la prima generazione di portaerei, gli USA spostano lo sforzo principale verso l'Asia, l'Europa deve guardare autonomamente per la propria sicurezza. Ma: vi è una riduzione dei mezzi in seguito alla crisi dell'indebitamento, si crea così un vuoto di potere.

Nella Corea del Nord: la situazione è estremamente instabile.

In Cina e Vietnam: continua la disputa per le Isole Spratly.

Se con tutto questo ci sono ancora persone che pensano di sapere cosa succederà!

Catastrofi – crisi – conflitti guerre. La risposta dell'esercito a ciò è: aiutare – proteggere – combattere. Per poter adempiere tutti questi compiti occorre il sistema complessivo «esercito»!

Al centro vi sono le prestazioni di base!

Si tratta di prestazioni che l'esercito può, anzi deve poter fornire, giorno dopo giorno.

Esempio:

- 800 letti d'ospedale
- trasmissioni/ (collegamento onde direttive nord-sud)
- servizio di polizia aerea
- trasporto aereo
- droni per il Corpo delle guardie di confine
- rete d'impiego Difesa
- NBC

Tra l'altro:

Non vi sono solo prestazioni dirette!

Per esempio l'esercito paga annualmente 50 milioni di imposte sugli oli minerali alla cassa federale.

Passiamo ora all'ulteriore sviluppo dell'esercito (USEs)

Il documento per la consultazione è pronto

Sono molto contento del contenuto.

Ma non delle conseguenze che se ne deducono!

Per la sicurezza del nostro Paese/ la variante elaborata di 4,7 miliardi/ non è vantaggiosa

Ma la variante è onesta

Durante l'elaborazione della variante di 4.7 miliardi si delinea, come previsto, che non tutto sarà possibile

Cosa posso già dire adesso:

Due ambiti fondamentali dell'USEs devono essere attuati imperativamente:

Istruzione migliorata

(SR completa – anche per coloro che proseguono la propria carriera militare e reintroduciamo il pagamento completo dell'ultimo grado.

Prontezza elevata

(formazioni di milizia con prontezza elevata (fmpe) vi sono più militari, equipaggiati più rapidamente e in modo completo per gli impieghi).

Quello che vi interessa sicuramente è la questione relativa al modello degli stazionamenti e ai posti di lavoro che ne derivano.

Soltanto il messaggio USEs e la decisione politica relativa al finanziamento ci permetteranno di fare delle affermazioni precise sui posti di cui abbiamo ancora bisogno. Per l'ulteriore struttura: non vi sono ancora affermazioni vincolanti

Permettetemi di sottolineare un cosa: **desideriamo restare dappertutto!** L'esercito è un servizio pubblico, non fine a se stesso!

In particolare in Ticino. Gli attuali 500 posti di lavoro circa qui nel Cantone vorremmo conservarli volentieri tutti. Ma con 4.7 miliardi dobbiamo risparmiare dappertutto.

Per principio vale quanto segue: la dotazione di immobili dell'esercito con un valore di riacquisto di 24 miliardi di franchi deve, con un limite di spesa di 4,7 miliardi di franchi, essere ridotta di quasi la metà..

In ogni caso garantisco al Canton Ticino:

che non saranno prese decisioni senza che prima venga contattato direttamente il Cantone.

Tabella di marcia dell'attuazione

Prima fase (2016): istruzione

Seconda fase (2017): formazioni di milizia con prontezza elevata (fmpe)

Terza fase (più tardi): il resto

Anche nella nuova struttura/ abbiamo bisogno dei soldati ticinesi. Le regioni vengono nuovamente rafforzate e sono lieto fin d'ora di avere battaglioni ticinesi forti e ben radicati.

In tal senso, prossimamente dovremo vincere ancora alcune votazioni. La principale avrà luogo già il prossimo 22 settembre.

E qui si chiude nuovamente il cerchio per quanto riguarda il ruolo degli ufficiali ticinesi nel nostro sistema di milizia. Grazie per la vostra collaborazione!

Nel caso dell'iniziativa «Sì all'abolizione del servizio militare obbligatorio» del Gruppo per una Svizzera senza esercito si tratta per me di una votazione fondamentale.

La sicurezza non può essere delegata. Non è forse negativo se per questa votazione discutiamo nuovamente sui doveri civici.

Non voglio intromettermi nel dibattito politico. Vorrei però fornirvi alcuni argomenti dal punto di vista dell'esercito:

La qualità dei soldati Svizzeri è unica! Siamo sinceri: chi di noi avrebbe prestato servizio militare se fosse stato volontario? Vedete: è proprio alla vostra qualità che non voglio rinunciare.

La mescolanza sociale permette uno scambio e un'integrazione tra tutti i ceti e le professioni, non da ultimo anche l'integrazione degli Svizzeri con un passato migratorio.

Grazie ai cittadini-soldati abbiamo un controllo democratico delle forze armate, che sarebbe impossibile con un esercito professionista in cui la motivazione è in primo luogo costituita dal denaro.

Abbiamo un piccolo esercito! Adesso ci sono circa 5000 soldati nei corsi di ripetizione. Se abbiamo bisogno di più militi, possiamo chiamarli in servizio. Il nostro esercito è **organizzato su misura**

Che cosa farebbe quotidianamente un **esercito professionista** in Svizzera?

Un esercito professionista non sarebbe nemmeno **finanziabile!** I soli costi del personale per 30 000 soldati sarebbero di 3 miliardi di franchi.

Lo **scambio** tra le regioni linguistiche è unico. Oltre all'esercito chi offre ancora questa possibilità?

E infine, la questione centrale è soprattutto l'idea di **solidarietà**. Molti parlano di solidarietà e pensano de facto alla redistribuzione. Nell'esercito è diverso. In ultima istanza, anche sacrificando la vita per il Paese e la sua gente. Ed è proprio questa la base che voglio per il nostro esercito e non gli incentivi finanziari. Non vogliamo né mercenari né rambo.

Da ultimo: il capo della Difesa belga (CHOD) mi ha visitato di recente e ha constatato con rammarico che il suo esercito professionista, appena messo in piedi, si è allontanato dalla gente. La sua affermazione mi è rimasta impressa: abbiamo perso completamente il contatto con la popolazione.

E per chi siamo qui se non per il nostro Popolo?

Quando poi, durante il **dibattito parlamentare**, devo sentire che si potrebbe reintrodurre l'obbligo di prestare servizio militare qualora un'eventuale minaccia lo rendesse necessario... Se si considerano le esperienze belliche fatte nel ventesimo secolo, si tratta di un atteggiamento **opportunistico e naiv**. Solo chi ha pronti i quadri, i soldati e il materiale tempestivamente e nella quantità necessaria, può garantire la sicurezza.

Passiamo ora brevemente al tema dei "Quadri":

Occorre far conoscere al pubblico il valore aggiunto della formazione alla condotta militare! Voi direte ora: Sì lo sappiamo! Ma ciò non basta! Nelle vostre imprese dovete mostrare perché siete meglio degli altri. Ci adoperiamo per migliorare costantemente il riconoscimento della formazione alla condotta militare. Per esempio il riconoscimento presso le università/ e le scuole universitarie professionali.

Vi ringrazio quindi per il vostro supporto

Auguro lunga vita alla milizia! Forse nel nostro Paese dovremmo tornare ad occuparci maggiormente di coloro che adempiono i doveri civili, invece di continuare a cercare soluzioni per coloro che non vogliono assumerli. In tal modo si fornisce verso l'esterno la migliore immagine dell'esercito. ■



La parola del Presidente della Società Svizzera degli Ufficiali

BRIGADIERE DENIS FROIDEVAUX, PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ SVIZZERA DEGLI UFFICIALI

Sono contento di partecipare alla vostra assemblea generale e ringrazio per l'invito. Parlare in Ticino è una sfida per un *vaudois*, ciò nonostante accetto volentieri la possibilità. Il mio messaggio sarà strutturato in tre parti:

- Uno scorcio sulle condizioni generali della nostra politica di sicurezza, soprattutto su quella dell'esercito
- Il servizio militare obbligatorio sotto l'aspetto dell'iniziativa GSsE
- E poi quali saranno le sfide per la SSU nei prossimi anni

Che condizioni generali o che livello di sicurezza vogliamo?

Nel duemilatrecento saremo confrontati con importanti decisioni e cantieri di lavoro: la votazione sull'abolizione dell'obbligo di servire, la Commedia dell'arte come l'ho chiamata io nella mia colonna nell'ASMZ, in riferimento all'acquisto e al finanziamento dei Gripen, gli aerei da combattimento, come anche la continuazione dei lavori nello sviluppo dell'esercito (WEA). Resta da determinare il budget esatto che il consiglio federale ha fissato in 4.4 miliardi, a cui si dovrebbero aggiungere le spese annue di trecento milioni per il Gripen.

Se consideriamo le missioni assegnate e le risorse a disposizione, non sarà possibile trovare un concreto equilibrio e sarà difficile far tornare i conti! Per la SSU sarà una strada difficile: accettiamo l'abolizione dell'esercito Bonsai con 4.4 miliardi? La nostra posizione è chiara: NO!

La fragilità di questo equilibrio e le capacità limitate del nostro governo di pensare strategicamente, sono emerse e si sono tradotte nelle decisioni del consiglio degli stati e della commissione di sicurezza del consiglio nazionale nelle ultime settimane.

La GSsE era sorpresa e naturalmente molto contenta della decisione. Io invece sono preoccupato del difetto di coerenza in questo processo. Come può succedere che il Consiglio degli Stati sostiene l'acquisto del Gripen e dall'altra parte blocca il finanziamento con un fondo speciale mentre non sblocca il freno delle spese?

Wie kann man grundsätzlich für die Beschaffung sein, die Entscheide jedoch immer wieder zu verzögern und aufzuschieben. Dieses Vorgehen ist nicht nachvollziehbar und für das Volk unerklärbar. Ich frage sie: Wie können wir den Schweizerinnen und Schweizern die Notwendigkeit einer starken Armee erklären, wenn die Politik diese Armee zum Spielball für politische Winkelzüge macht?

Die Welt, die Bedrohungen und die Schweiz verändern sich, aber das Grundbedürfnis unseres Landes bleibt: Schutz und Wahrung der strategischen Interessen. Und es trägt einen Namen: Sicherheitspolitik. Dieses System wirkt wie eine Kette: Sie ist so stark wie ihr schwächstes Glied. Kein Staat, auch die Schweiz nicht, kann sich den Luxus leisten, die Armee zum schwächsten Glied zu degradieren. Die Schweiz lebt nicht unter einer Glasglocke, und es wäre langsam an der Zeit einzusehen, dass wir nicht für alle Ewigkeit von den Widrigkeiten der Geschichte verschont bleiben. Die Folie zeigt deutlich von welchen Krisen, Konflikten und Katastrophen wir in der Welt betroffen sind.

Diese Tatsachen vor Augen, beobachtet man mit Unmut, wie der Bundesrat sich von ideologischen und idealistischen Strömungen treiben lässt und munter nicht nur das POUVOIR faire unserer Armee, sondern auch ihr SAVOIR faire auf dem Altar der Finanzen opfert.

Die aktuelle und vor allem die künftige Unterfinanzierung der Armee beunruhigt; Schwächt sie doch die operationelle Kapazität massiv. Als Folge der Unterfinanzierung drohen Anpassung des Leistungsprofils, Verzicht auf ganze Systeme und einen Teil der Infrastruktur (Waffen- und Flugplätze), Streichung von Tausenden von Arbeitsplätzen, Reduktion der Wiederholungskurse.

Da ist das letzte Wort noch nicht gesprochen! Die SOG beharrt auf der roten Linie: hundert tausend AdA und ein Budget von mindestens 5 Milliarden. Was darunter ist, akzeptieren wir nicht.



Aber nicht nur gegen die Entscheide des Bundesrates und der Politik müssen wir uns wehren. In die gleiche Kerbe, die Schwächung bzw. Abschaffung der Armee, schlägt die Initiative der GSoA, die im Herbst zur Abstimmung gelangen wird. Das bringt mich zum zweiten Teil meines Exkurses. Permettez-moi donc de continuer en français.

L'initiative du GSSA visant la suppression de l'obligation de servir, l'initiative contre la sécurité

Dans ce terreau fertile aux attaques de tous genres, les stratèges du GSSA n'ont donc pas loupé l'occasion de lancer une nouvelle initiative dont ils ont le secret. Cette fois ils s'attaquent à l'obligation de servir, en suggérant une modification de l'article 59 de la Constitution, en supprimant la notion d'obligation.

Un petit extrait des propos de M. Lang vous résumera sa pensée :

Les initiateurs disent qu'ils veulent «seulement» un changement dans le modèle militaire, ou mieux encore qu'ils veulent démilitariser la suisse ou mieux encore démilitariser les têtes! Il est de notoriété publique que la suisse est militarisée...restons sérieux. A court d'arguments le GSSA invoque tout et n'importe quoi.

En réalité le groupe pour une suisse sans armée propose au peuple une tromperie malicieuse! En effet l'abolition du service militaire obligatoire est juste une autre tentative d'affaiblir l'armée étape par étape et finalement l'abolir.

Toutes les organisations à l'origine de l'initiative - en particulier le Parti social-démocrate, le Parti vert et le Groupe pour une Suisse sans armée (GSsA) - appel à leurs programmes ouvertement pour l'abolition de l'armée.

C'est la tactique du salami pas besoin de m'étendre sur cette tactique au Tessin ! : parce que le peuple suisse a toujours clairement dit non à l'abolition de l'armée et le dira encore, le GSSA essaie par une manœuvre particulièrement sournoise par le biais d'une proposition séduisante pour le peuple...supprimer l'obligation de servir...quoi de plus séduisant que de supprimer une obligation? Sans rien faire vous avez déjà gagné 30% des voix !!!!

Medames et messieurs ne vous y tromper pas le peuple pourrait bien se laisser charmer par une telle proposition...en oubliant que dans notre démocratie nous avons 2 obligations fondamentales SERVIR et PAYER SES IMPOTS ! Le renoncement à l'obligation de servir aurait des effets dévastateurs pour l'armée mais aussi pour le pays dans son ensemble...remplace l'obligation par le volontariat est une forme d'escroquerie inacceptable.

Viendrait-il à l'idée de qqn de proposer de remplacer les impôts obligatoires par une fiscalité volontaire ? Combein d'entre nous serait-il présent ce jour si un jour il n'avait pas été soumis à l'obligation de servir ?

Ne vous y trompez pas, les conséquences en cas d'acceptation dépassent largement le cadre de l'armée. C'est le système suisse qui est visé....c'est bel et bien le rôle du citoyen versus rôle de l'Etat qui est en cause.

Parce que c'est cela que l'initiative apportera, la fin de l'architecture sécuritaire suisse. Faut-il le rappeler la sécurité et la prospérité sont comme les doigts de la main, inséparables. Supprimer l'obligation de servir c'est remettre en question gravement le modèle social, le modèle de succès de la Suisse - le principe de milice -et ses effets multiplicateurs, son impact sur la cohésion nationale, sur le mélange culturel et linguistique...En résumé ce serait la fin du modèle suisse tel que l'on connaît.

Nous avons une réponse à cette proposition pour le moins malhonnête: La campagne contre l'initiative de l'abrogation de l'obligation de servir est sous le slogan «Non à l'initiative contre sécurité».

En couvrant toutes les régions du pays en cherchant à toucher tous les groupes de la population, nous avons organisé la campagne comme suit:

- Un Association a été crée soit l'Association pour une suisse en sécurité, plate forme nationale où se regroupe toutes les forces attachées à la sécurité et à une certaine idée de la suisse fondée sur l'engagement personnel, le don de soit et l'implication du citoyen dans les tâches de l'ETAT.
- Le Comité de la Verein est le niveau opératif et conduit la campagne à l'échelon national. Sur le versant politique le parti leader n'est pas encore connu, mais tous les partis bourgeois participeront activement à cette campagne.

- Au niveau stratégique le directeur de campagne dispose d'un soutien professionnel des agences de relations publiques et de publicité et, d'autre part, d'un KERTEAM représentant toutes les régions du pays.
- Enfin, au niveau tactique les Comités cantonaux organisés, articulés par les sociétés d'officiers cantonales incluront les associations conscientes des risques de cette initiative avec bien évidemment un versant politique.

Permettez-moi donc d'expliquer nos trois arguments principaux contre cette initiative contre la sécurité.

Premièrement la milice volontaire est une illusion et la professionnalisation de l'armée n'est pas une option réaliste en Suisse.

L'expérience d'autres pays montre que les armées sans obligation de servir ont le plus grand mal à recruter sur le plan quantitatif mais aussi qualitatif. Ces problèmes de recrutement peuvent être atténués uniquement avec des incitations financières massives. Une «milice volontaire» rétribuée reviendrait de facto plus chère que d'une armée professionnelle.

Au demeurant il n'existe aucune armée au monde qui fonctionne sur le principe du volontariat.

Quant à l'armée professionnelle elle pose des questions clés non seulement par rapport à son coût mais aussi par rapport à sa faisabilité en terme de recrutement et en terme de doctrine...en d'autre terme tous les pays qui ont fait le choix de professionnaliser leur armée en projettent une partie sur des théâtres d'opération externes. Pensez-vous avoir une seule chance devant le peuple avec un tel modèle ?

La professionnalisation nécessiterait de voter une nouvelle fois puisqu'elle impliquerait une modification de l'article 58 de la constitution.

Cela signifierait donc que le conseil fédéral se trouverait dans une situation très délicate. Imaginez le scénario...le peuple accepte l'abolition de l'obligation de servir, mais refuse par la suite la professionnalisation, et vous vous retrouvez avec une armée fondée sur le volontariat lequel ne fonctionnera pas. Conclusion : vous n'avez plus d'armée et le GSSA et les partis de gauche ont atteint leur objectif : une Suisse sans armée ! CQFD.

Et surtout n'omettez pas que l'armée de milice offre la souplesse nécessaire. Actuellement ce sont moins de 4'000 ho qui sont en service...les autres sont sur leurs places de travail ! Il faut et archi faut le dire que la Suisse dispose d'une armée de masse... il y a juste une armée adaptée aux besoins du moment avec la possibilité de monter en puissance.

Secondement, et c'est encore plus grave sans réserve stratégique la sécurité de la population du pays et ne serait plus garantie. L'armée n'est pas une fin en soi, elle est un instrument de la politique de sécurité. Notre armée de milice est le seul moyen robuste Suisse en cas de crises, de catastrophes et de conflits. En cas d'abolition du service militaire obligatoire le pays et la population devraient s'en remettre au bon vouloir des volontaires...c'est de la folie pure pour qui a conscience de la valeur de la sécurité. Et puis soyons honnête... les cantons (même le Tessin) ont besoin de cette réserve stratégique, la seule dont ils disposent en Suisse. Sa suppression ou son affaiblissement aura pour conséquence un report de charge sur les cantons. Ceci met en péril l'architecture sécuritaire suisse.

Troisièmement, l'initiative est une attaque sur le modèle de succès de la Suisse.

Le parti socialiste, les Verts et le Groupe pour une Suisse sans armée (GSSA), n'ont pas pour objectif de changer l'armée...Leur objectif est son élimination, sa suppression !!!

Le rôle du citoyen versus rôle de l'Etat serait remis en question. N'oublions pas: l'obligation de servir et le principe de milice invoquent la protection du pays comme tâche commune de tous les citoyens suisses.

Et finalement n'oublions pas la puissance du système milice. La capillarité des connaissances, la compréhension du fonctionnement de notre société, le mélange des langues, des cultures, des couches sociales...la milice c'est aussi une forme de liant national. Même nos voisins – les autrichiens – ont pris conscience de la valeur du système de milice fondé sur l'obligation de servir.

Et ça devrait être un signe pour nous!

En mai paraîtra la traditionnelle étude sur la sécurité effectuée par l'ETH Zurich...vous le verrez les chiffres démontreront que pour 2013 le peuple soutient son armée de milice. Patience jusqu'à fin mai date de parution de cette étude.

Mesdames et Messieurs, la SSO en est convaincue l'armée de milice est le meilleur et le seul moyen réaliste pour un pays comme le nôtre, petit, neutre, libre et indépendant pour produire sa sécurité..

La bataille s'annonce rude et complexe et rien n'est gagné d'avance! Notre campagne doit cibler les jeunes et les femmes et surtout couvrir toutes les régions du pays, en priorité la Suisse Romande et la Suisse italienne

ET puis la campagne doit dépasser le strict cadre de l'armée, c'est une réelle question de société et pas uniquement une question militaire.

C'est pour ça que la SSO s'engage si fortement dans cette campagne contre cette initiative. C'est la première fois en 180 années d'histoire que la SSO s'expose politiquement. Nous ne faisons pas tout juste, je le sais que trop bien, mais nous faisons, nous agissons. Sait la SSO n'avait pas entrepris le processus personne d'autre ne l'aurait fait à notre place.

Nous tous (encore merci aux officiers tessinois qui ont fait preuve d'un rare sens des responsabilités) portons la part la plus importante du financement, soit environ 40% de la campagne, nos membres des sections cantonales et des sections aux armes s'engagent au niveau de l'organisation de la campagne et finalement nous tous, nous nous engageons personnellement au niveau tactique dans les cantons, dans les régions contre cette initiative. A ce titre je suis très reconnaissant et admiratif par rapport au travail déjà fait dans le Tessin.

Cette unité d'esprit et de la communauté est exprimé aussi par le logo de la campagne. Il couvre l'ensemble de la Suisse et réunis sous le slogan „Ensemble pour la sécurité». L'intérieur est également de vertus typiquement suisses, ce qui est également dans le dôme de l'édifice du Parlement: Un pour tous et tous pour un.

Nous disons clairement NON à l'initiative contre la sécurité et NON à la suppression de notre armée de milice.

Et voilà j'arrive à la dernière partie de mon discours.

...la stratégie de la SSO et les défis pour les années suivantes

Les trois thèmes clefs de la SSO sont l'initiative sur l'abrogation du service militaire obligatoire, l'acquisition et financement du Gripen et le développement et financement de l'armée.

Comme je l'ai déjà souvent dit, la SSO a changé sa tenue de sortie pour sa tenue de combat. La polarisation au parlement, le consensus qui fait défaut dans les questions de sécurité et de l'armée, le retrait partiel des partis du centre de la politique de sécurité nous forcent, d'agir en dehors de notre propre champ d'action.

En effet dans les trois prochaines années nous aurons à nous engager très fortement...voyez un peu !

2013 : lutte contre l'initiative du GSSA (votation le 24 novembre)

2013 ou 2014 : début de la campagne contre le probable référendum contre le Gripen

2013 : prise de position sur la consultation WEA (de juillet à septembre)

2014 ou 2015 : votations sur le référendum Gripen (juin)

Cari amici la sicurezza è troppo preziosa, non possiamo metterla a rischio. Siamo decisi come ufficiali ma anzitutto come cittadini della Svizzera di combattere per questo valore prezioso del nostro paese.

Per questo siamo dipendenti da voi. La SSU funziona dal basso in alto. Il vostro sforzo - non solo come ufficiali ma anche come cittadini responsabili - è importante per la stabilità e il futuro della Svizzera.

E per questo sforzo, il suo impegno infaticabile a favore del nostro paese e la sua sicurezza vi ringrazio affettuosamente.

Viva la SOCIETÀ TICINESE DEGLI UFFICIALI, viva la Società Svizzera degli Ufficiali, viva la Svizzera. ■

Un Esercito che deve migliorare le proprie relazioni

NORMANN GOBBI, CONSIGLIERE DI STATO E DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI

A nome del Consiglio di Stato vi ringrazio per l'invito a partecipare all'Assemblea di una Società dinamica qual è la vostra, sempre in linea nel promuovere e nel difendere gli interessi del Cantone Ticino in ambito militare.

La volontà di cittadine e cittadini di assumere la funzione di ufficiale di milizia costituisce un evidente valore aggiunto per l'organizzazione pubblica o privata in cui sono attivi o saranno attivi. A maggior ragione per gli ufficiali di milizia italofoni, poiché portano con sé maggiori competenze linguistiche e di conoscenza del nostro Paese, oltre alle basilari competenze di organizzazione, pianificazione, conduzione e relazioni sociali. Un valore aggiunto che non dobbiamo perdere d'occhio nel nostro mondo del lavoro; anche e soprattutto come istituzioni pubbliche, le quali dovrebbero maggiormente riconoscere questo ruolo. Un passo in questa direzione è stato il recente riconoscimento – tramite un'apposita convenzione – della formazione di condotta appresa durante le scuole militari per i quadri, nell'ambito dei crediti di formazione della SUPSI. L'estensione ad altri istituti scolastici è attualmente in corso e ciò dimostra nuovamente le qualità formative dei quadri di milizia.



Quale Consigliere di Stato posso solo confermare come, nell'Ambito dell'Amministrazione cantonale, i quadri e i funzionari che hanno nel loro bagaglio esperienze di formazione e condotta militare dispongano di maggiori strumenti nell'affrontare i loro compiti e assumere il loro ruolo. Questo non vuol essere un discredito degli altri, bensì una valorizzazione della formazione militare nella conduzione della pubblica amministrazione, e come detto in entrata per l'economia privata. L'odierno passaggio di testimone tra il colonnello SMG Marco J. Netzer e il colonnello Marco Lucchini è la migliore sintesi di questa riflessione iniziale.

Marco Netzer è stato, in qualità di presidente della STU, l'espressione dell'economia privata e del settore bancario, con le sue diverse funzioni dirigenziali e la sua attuale presidenza del Consiglio di Amministrazione di una banca privata svizzera, competenze professionali e personali, che gli hanno fruttato la fiducia delle istituzioni con la sua nomina a presidente dei fondi di compensazione AVS/AI/IPG da parte del Consiglio federale nel 2007. Una figura solida che ha dato ulteriore autorevolezza alla voce dell'ufficialità ticinese, dentro e fuori i confini cantonali, un'autorevolezza che gli ha permesso di entrare nello staff miliziano del Capo dell'Esercito Cdt C Blattmann, e quindi rispondendo agli scopi stessi della STIU di contribuire agli interessi della politica di sicurezza e di valorizzazione dell'italianità nell'Esercito. In questi due mandati di presidenza, dal 2007 ad oggi. Marco Netzer è stata – unitamente ai nostri alti ufficiali superiori, e in particolare il compianto div Roberto Fisch – una vistosa, solida ed importante bandiera rossoblu piantata nel cuore del nostro Esercito. A nome del Consiglio di Stato, e in particolare del Dipartimento delle Istituzioni, esprimo gratitudine al col SMG Netzer per la sua lealtà nei confronti delle Autorità cantonali, per il suo impegno a favore dell'esercito di milizia e per la capacità di dare visibilità autorevole all'ufficialità italofona. Grazie Marco.

Marco Lucchini è forse ai più una persona poco nota, anche perché d'abitudine rifugge i riflettori mediatici. È un uomo sempre pronto ad assumersi responsabilmente compiti di conduzione, come nel caso odierno. Figura centrale nelle relazioni tra cittadini e Autorità cantonali, dirige da 14 anni il Servizio ricorsi del Consiglio di Stato. In questa sua funzione ho avuto la possibilità di conoscerlo meglio, e in questi due anni ne ho apprezzato le sue competenze professionali e umane, come pure il suo innato spirito orientato alla soluzione del problema, con pragmatismo e solidità giuridica. Una figura competente e solida, che partecipa in qualità di esperto al giudizio delle proposte dei vertici dell'Esercito in ambito dello sviluppo ulteriore (ASIT 180 WEA). Marco Lucchini darà visibilità all'ufficialità di milizia impegnata nelle organizzazioni pubbliche, fungendo da esempio. All'avvocato e colonnello Lucchini esprimo i migliori auguri del Consiglio di Stato e del mio Dipartimento in questa nuova sfida per il bene dell'ufficialità ticinese. Auguri Marco!

Permettetemi ora, anche alla luce della votazione del prossimo settembre una piccola riflessione sull'importanza della comunicazione e delle relazioni pubbliche che il nostro Esercito deve intrattenere con i parlamentari federali, con l'opinione pubblica e con i cittadini. Risulta evidente, anche a margine delle continue e numerose iniziative popolari "antimilitariste" e del continuo ridimensionamento delle risorse attribuite alla nostra armata, che il nostro Esercito debba intensificare ulteriormente le relazioni pubbliche allo scopo di far (ri)scoprire alle cittadine ed ai cittadini il valore ed il significato delle nostre forze armate.

Il contatto della popolazione ticinese, ma anche svizzera, con le attività dell'Esercito si sta affievolendo complice, da un lato la riduzione degli effettivi, e dall'altro la riduzione del numero di corsi di ripetizione che si svolgono oggi prevalentemente sulle piazze d'armi. Questa situazione ha portato a una minor visibilità del grigioverde nella popolazione civile.

Per colmare questa lacuna è necessario aumentare il numero dei corsi di ripetizione che si svolgono in Ticino, ma anche evidenziare quanto basilare sia il ruolo dell'Esercito nell'ambito della protezione della popolazione e quale riserva strategica del nostro Paese in caso di necessità.

Una popolazione ticinese e svizzera, che lo ricordo, apprezza enormemente le nostre forze armate specie nell'impiego a sostegno della popolazione civile durante calamità naturali quali le alluvioni del 2000 in Ticino, nel 2011 nell'Oberland bernese ed in Vallese o recentemente avvenute a Domat/Ems.

In questo senso è importante che la popolazione si renda conto dell'insostituibile ruolo che le nostre truppe svolgono nel supporto alle Autorità civili in caso di catastrofi o eventi straordinari. Tutte le strutture civili d'intervento, infatti, sono calibrate per la gestione quotidiana di eventi, che oserei dire, sono di normale amministrazione. Di fronte a calamità naturali, ma anche solo ad eventi sportivi di media importanza, il supporto dell'Esercito si rivela non solo necessario, ma addirittura indispensabile.

Anche a livello parlamentare il nostro Esercito vive un deficit di comunicazione che è emerso con tutta evidenza durante la recente votazione per i Gripen, peraltro influenzata da una lotta commerciale tra i vari produttori. I nostri Parlamentari non sono insensibili all'Esercito, ma semplicemente lo conoscono sempre meno non avendo frequentato la scuola reclute o intrapreso una carriera di milizia oppure vivendo di ricordi di un Esercito che non c'è più.

Un percorso dunque lungo, tortuoso e pieno di rischi quello della difesa del nostro Esercito di milizia. Il primo ostacolo lo affronteremo in settembre con la votazione popolare sull'abolizione dell'obbligo di servire. I responsabili cantonali degli affari militari, che mi pregerò di presiedere a partire dal prossimo 1. giugno nella Conferenza governativa degli affari militari, della protezione civile e dei pompieri, hanno espresso una chiara e ferma opposizione a questa proposta, in quanto minerebbe il principio di milizia e di impegno del cittadino a favore della politica di sicurezza. I direttori cantonali hanno altresì espresso fermamente che, per essere credibile, l'Esercito svizzero debba poter disporre di un budget annuo di 5 miliardi di franchi, un budget attualmente messo in discussione dallo stesso Consiglio federale.

Si tratta qui di sbaragliare il campo da tutti gli ostacoli, affinché il nostro Paese possa ancora disporre di un sistema credibile di difesa e una riserva strategica per la propria sicurezza. I segnali preoccupanti per la stabilità del Continente europeo stanno aumentando e non dobbiamo sottovalutare i rischi anche quelli reconditi. Con il vostro e nostro impegno dobbiamo evitare di non farci trovare pronti.

Con voi, vogliamo continuare a vivere in una Svizzera democratica, libera e sicura. ■